

Questioni del movimento comunista

**IL SOCIALISMO NEL XXI SECOLO
alla luce di una lettura materialista
della storia del movimento comunista**

Appendice

**Come è possibile in questa fase
sciogliere il nodo della questione
comunista in Italia?**

COME È POSSIBILE IN QUESTA FASE SCIOGLIERE IL NODO DELLA QUESTIONE COMUNISTA IN ITALIA?

L'interrogativo va posto in modo assolutamente onesto e oggettivo, non solo valutando i risultati dei 'comunismi' che si sono espressi nel nostro paese dopo lo scioglimento del PCI, che sono quelli che conosciamo, ma partendo dal dato degli effetti nella società italiana, e in particolare sui ceti di riferimento del partito comunista. Questo non vuol dire abbandonarsi a un pessimismo senza sbocchi, ma prendere atto della realtà e partire da questa per capire il *Che fare?*

In una società come quella italiana, in cui l'egemonia del PCI sul movimento dei lavoratori e sui ceti democratici e di sinistra è stata costante per decenni, la mutazione genetica del partito ha prodotto effetti devastanti. Per milioni di uomini e donne che avevano il partito come riferimento, la denuncia degli *'errori e degli orrori'* del comunismo, l'azione propagandistica della borghesia e dei suoi organi di informazione, il venir meno del ruolo di difesa sociale del sindacato di classe, hanno fatto sì che la parola 'comunista' sia diventata qualcosa di estraneo. Se non si fanno i conti con questa realtà, che pesa come un macigno, si riesce solo a smuovere i cocci dei fallimenti registrati finora, ma non si fanno passi in avanti.

Una riprova di questo è stato anche il fallimento del tentativo di promuovere la *'rifondazione comunista'* con cui si è cercato di utilizzare a fini elettoralistici il bacino di voti del PCI, tentativo rapidamente naufragato e non solo per l'inconsistenza strategica e le ambiguità di chi, nella sostanza, pretendeva di rinnovare il comunismo contrapponendosi alla storia del movimento comunista, ma anche perché la crisi comunista non consentiva nessuna rapida ripresa. Ricordiamoci che la posizione di Cossutta dentro il partito era assolutamente minoritaria e variegata.

Certamente sulla scena sono rimasti i resti di un'epoca che fu, che hanno alimentato gruppi identitaristi e nicchie culturali, ma tutto questo non ha significato la ripresa di un vero movimento comunista basato sul consenso popolare e su una chiara prospettiva

politica. Al suo posto si è andato invece sviluppando un radicalismo politico che, in contrapposizione alla cultura dei comunisti italiani, ha assorbito ideologie massimaliste, neotrotskiste e movimentiste e sono state proprio queste correnti di pensiero che hanno egemonizzato le aree di quello che è rimasto di una opposizione politica che si esprime con caratteristiche fortemente minoritarie.

Le due condizioni necessarie per ritrovare un percorso politicamente rilevante per i comunisti avrebbero dovuto basarsi su una ripresa della capacità teorica accompagnata da una definizione del percorso strategico con cui dimostrare la validità delle nuove ipotesi. Ma nessuna di queste due condizioni si è realizzata. Bisogna anche ammettere che rispetto a tutte le questioni poste dal crollo dell'URSS e dalla crisi del movimento comunista non si poteva improvvisare, anche perché dentro il PCI non si era mai contrapposta una vera alternativa alla mutazione genetica che andava maturando. Il cossuttismo è stata una risposta debole e ambigua. La ripartenza non era dunque a portata di mano e quelli che si sono misurati con la questione comunista in Italia l'hanno fatto improvvisando e pensando più a un ritorno politico di bottega che a una prospettiva di ripresa effettiva e tutto quello che si è creato di 'comunista' dopo lo scioglimento del PCI è rimasto in effetti su quel terreno.

Qualche furbo, nel frattempo, fiutando l'aria che tira, ha abbandonato la barca 'comunista' che faceva acqua da tutte le parti e si è spostato verso lidi sovranisti considerati più redditizi per nuove avventure politiche.

La questione oggi non è però tanto giudicare queste scelte, ma capire in termini oggettivi il problema che si ha di fronte rispetto alle ipotesi di ripresa. Se si vuole andare in questa direzione, bisogna misurarsi con un'analisi delle caratteristiche odierne della società italiana, delle potenzialità concrete che esistono di rompere gli schemi su cui è impantanata oggi l'Italia con il suo sistema liberista legato alla UE e da lì partire per riavviare un rapporto dialettico tra sviluppo delle contraddizioni e ripresa organizzativa dei comunisti. Soprattutto si tratta di capire il livello vero delle contraddizioni e il modo di gestirle in una prospettiva strategica.

Partiamo dunque da questo per arrivare poi a ipotesi conclusive sul piano politico e organizzativo. Se consideriamo la situazione da un punto di vista generale dobbiamo constatare che nei tre decenni che ci separano dagli anni '90 del secolo scorso, c'è stato in Italia il capovolgimento completo del panorama politico-sindacale e dei rapporti tra le forze borghesi e una sinistra con basi di classe. Quest'ultima è ormai ridotta a tentativi minoritari e massimalisti che non hanno sostanziale incidenza sullo sviluppo della situazione italiana. Soprattutto quello che risulta evidente nella situazione odierna è il consolidamento della rottura del rapporto tra una posizione politica organizzata comunista e di classe e i milioni di lavoratori privi di punti di riferimento.

Nel considerare quindi la questione della riorganizzazione dei comunisti dobbiamo domandarci quali sono gli ostacoli da superare e anche se in questa fase essi siano tutti soggettivamente superabili o ciò dipenderà dallo sviluppo delle nuove contraddizioni da cui si potrà generare un nuovo ciclo organizzativo e politico.

Ovviamente questo problema può non interessare coloro che fino ad oggi si sono trastullati con ipotesi 'comuniste' immaginarie rifiutando di vedere che il re è nudo. Con una presenza politica distorta costoro certamente non facilitano la soluzione dei compiti che abbiamo di fronte, ma contro di loro non bisogna farsi coinvolgere in guerre di religione. Semmai si tratta di aiutare un processo di trasformazione politica e di impostazione teorica che riporti l'azione dei comunisti sul terreno della concretezza e della razionalità. In questo rientra anche il lavoro culturale che si sviluppa attorno alla questione comunista, rispetto al quale bisogna constatare purtroppo che esso si ferma spesso all'informazione internazionale o ad una saggistica che non entra mai nell'ambito di una analisi teorica delle contraddizioni e di come esse vadano sfruttate concretamente. Si tratta di un lavoro prepolitico che spesso e volentieri viene scambiato per altra cosa e tiene vivo l'immaginario per nascondere una desolante situazione di fatto del movimento reale.

L'errore che si compie in questo caso è pensare che si possa fare un passo avanti nella direzione giusta senza prendere il toro per le corna e continuando a pestare l'acqua nel mortaio. Eppure

basterebbe ricordare che la teoria scientifica dei comunisti, come ci hanno insegnato quelli che consideriamo i nostri maestri, si è sempre basata su un rapporto stretto tra analisi e pratica rivoluzionaria.

Cerchiamo di rispondere alla prima delle domande che ci siamo posti, gli ostacoli cioè alla riorganizzazione dei comunisti che dipendono dalla situazione politica esistente oggi nell'area comunista.

In via preliminare, bisogna mettere al centro del dibattito la questione delle 'fonti' di riferimento di quelli che si dichiarano comunisti e su questo stabilire anche una discriminante. Non si tratta di un ostracismo pregiudiziale, ma di una necessaria depurazione di contenuti per evitare confusione sul concetto di comunismo e sugli interlocutori possibili. Per noi il punto di riferimento sono coloro che hanno una cultura legata alla storia del movimento comunista italiano e mondiale. E' con questo settore, utilizzando dunque il marxismo, l'esperienza teorica e il metodo del movimento comunista che riteniamo prioritario interloquire e creare una prospettiva comune che si confronti anche con gli altri 'comunismi' che hanno tenuto banco finora. Finora il mancato adeguamento del marxismo e del suo collegamento con la storia e l'elaborazione dei comunisti italiani e l'accettazione di una vulgata radicaleggiante a anarco-sindacalista come base dell'azione politica hanno favorito una deriva che di fatto ha reso impossibile qualsiasi ripresa e uscita dalla crisi. Abbiamo vissuto per decenni con una rappresentazione ideologica e romantica del comunismo scambian-dola per una possibilità effettiva.

Questa situazione sussiste ancora, anche se in forma molto più logora e meno credibile. Da questa condizione però bisogna emanciparsi per rimettere le cose sui binari giusti e questo non può avvenire in una condizione di stagnazione come l'attuale. Ritorniamo così al punto di partenza, al discorso dell'uovo e della gallina. Da dove può nascere il soggetto che sia in grado di rimettere le cose a posto e riaprire un discorso corretto per cambiare rotta se manca ancora un brodo di cultura adeguato?

A portata di mano, in verità, non vediamo soluzioni immediate.

Non c'è stato infatti finora nessun avanzamento nel dibattito e nella crescita di forze comuniste per cui ciò che si può intravedere, stando in questa situazione, è tentare una sia pur lenta opera di recupero di potenzialità attraverso la critica dell'esistente, l'unica cosa che potrà in seguito, dislocare in avanti un progetto nuovo. E' quello appunto che ci siamo riproposti con il *Forum italiano dei comunisti*, il quale si propone di aprire una strada nuova valutando i passaggi concreti, in termini organizzativi e di contenuti.

A volte per nascondere le difficoltà si tira in ballo la Cina. È vero che c'è il peso della Cina nel nostro futuro, ma appoggiarsi essenzialmente a questo non può risolvere i nostri problemi. Questo lo diciamo a tutti i compagni e le compagne che, trovando arduo affrontare le cose da noi, sperano che gli avvenimenti mondiali ci aiutino a levare le castagne dal fuoco. Anche questa è una illusione di cui dobbiamo liberarci perché in realtà dobbiamo sempre fare i conti con la condizione reale esistente in Italia e quindi non possiamo dimenticare che c'è una destra al potere, una UE che tenta un rilancio imperialista e di guerra e un'assenza di forze politiche con cui questa realtà debba effettivamente fare i conti.

In attesa che questi nodi si sciolgano, che avanzi la possibilità di rompere le mistificazioni esistenti sui 'comunismi' italiani, ci limitiamo qui a due considerazioni che vanno comunque fatte e che sono in parallelo con ciò che abbiamo scritto. In realtà potrebbero sembrare in contraddizione col punto di vista espresso finora in quanto, avendo sottolineato la difficoltà oggettiva per una ricostruzione organizzativa, andare oltre può sembrare per ora un'ipotesi astratta. Una riflessione tuttavia va fatta comunque perché contribuisce a far crescere un pensiero dialettico con la situazione reale e nei rapporti con la società.

Le questioni da considerare sono:

- 1) **di quale organizzazione abbiamo bisogno** quando pensiamo alla ripresa comunista?
- 2) **come andrebbe reimpostato il lavoro di intervento dei comunisti nella società italiana**, che non sia solo di tipo ideologico e propagandistico, ma consenta un recupero di influenza politica di massa?

Sul primo punto.

Anche se ci rendiamo conto che definire i caratteri di una ripresa organizzativa in una condizione come l'attuale è assolutamente prematuro, nelle discussioni va comunque sottolineato che ogni tipo di ripartenza deve prevedere **una militanza operativa che si basi su un metodo comunista**. Il che significa, in sostanza, che per i comunisti ogni progetto deve essere suffragato da un impegno strategico dei componenti dell'organizzazione in rapporto appunto alla sua finalità. Che non è quella di rappresentare sul piano politico interessi transitori, ma qualcosa di completamente diverso. Si tratterà di riproporre una capacità di tenuta strategica e di elaborazione teorica che solo un'organizzazione comunista può possedere.

Il che non significa riproporre metodi bordighisti o da setta, ma essere coscienti che un'organizzazione comunista è uno strumento di trasformazione sociale che può realizzarsi solo con un'assunzione di responsabilità storiche di chi la dirige e una visione corretta delle prospettive, frutto di una elaborazione scientifica.

Dire questo sembra una banalità, ma visto come sono andate le cose nell'area 'comunista' non è male includere questo concetto nelle considerazioni da fare. Mettiamo in chiaro perciò ancora una volta che non abbiamo bisogno di politici 'comunisti', ma di militanti, a ogni livello, che abbiano chiaro l'obiettivo da perseguire e siano in grado di rapportare le parole ai fatti.

Ma da dove nascono questi militanti? Certamente non possono essere, come oggi avviene, residui di vecchie esperienze storiche. C'è bisogno di un innesto tra un'ipotesi di trasformazione sociale adeguata alla fase e le esigenze di massa che emergono dalla società. Solo questo può superare il dilemma dell'uovo e della gallina, il rapporto dialettico tra realtà e sviluppo dell'organizzazione.

Sul secondo punto.

La pratica politica dei comunisti prescinde da ogni forma di radicalismo e di movimentismo. Essa deve necessariamente essere interna alle esigenze reali che si esprimono in una determinata situazione storica e capace di analizzare il carattere delle contraddi-

zioni e saperle utilizzare in un progetto di trasformazione dell'esistente.

Questo modo di pensare implica innanzitutto capire come il progetto strategico si rapporta alla fase storica di un determinato paese in cui l'organizzazione comunista opera. Nel caso dell'Italia, se non vogliamo abbandonare il patrimonio di lotte e di idee che hanno caratterizzato a suo tempo l'opera dei comunisti, dobbiamo considerare qual era il punto a cui era arrivata la situazione nei rapporti di forza tra forze progressiste e rappresentanti delle forze padronali e sfruttatrici al momento della liquidazione del PCI e se la ripresa politica deve ripartire da questo considerando che, come noi pensiamo, seppure il partito comunista si è suicidato, la società italiana ha assorbito gli anticorpi del periodo Resistenza-Costituente-Repubblica e quindi sussiste una aspettativa. Se riteniamo valido questo presupposto, esso va sfruttato per una nuova fase di avanzamento delle forze popolari e progressiste collegato all'azione dei comunisti.

Su questo bisogna passare dalle parole ai fatti. In che modo devono agire i comunisti perché questo progetto si realizzi? Questa è una discussione importante da aprire, perché la vulgata corrente è che basti decidere di fondare un'organizzazione comunista e il rapporto di massa diventa consequenziale. Basta distribuire volantini e fare qualche convegno. Questo è un punto di vista non materialistico ed estraneo al pensiero comunista. Si confonde, in questo caso, l'analisi marxista con il processo reale e il risultato che si può ottenere è un'organizzazione ossificata e fuori dal processo storico.

Noi pensiamo dunque, su questa base, che il progetto di riorganizzazione dei comunisti non può essere scollegato dalle potenzialità che la situazione esprime e, per non cadere nel velleitarismo, dobbiamo individuare correttamente il punto di partenza.

Da tempo stiamo ragionando sul **Fronte politico costituzionale** come motore di una ripresa possibile. Non si tratta, scegliendo questa strada, di misurarsi con una soluzione 'istituzionale' delle contraddizioni esistenti in Italia, ma di puntare a quella trasformazione dell'Italia che la Costituzione prevede e che rappresenta un passaggio storico che darebbe continuità e credibilità alla ripresa dell'iniziativa comunista.

La discussione su questo è aperta e serve comunque ad entrare nel merito di un progetto di ripresa che ancora molti comunisti ritengono collegato essenzialmente a una base storico-ideologica.

Un programma costituzionale implica anche riproporre, di conseguenza, un progetto di riforme di struttura, di conservazione e ampliamento del settore pubblico e funzionale all'interesse generale della società, non solo come obiettivo politico, ma come azione quotidiana di lotta per conseguirle.

Queste nostre sono ovviamente ipotesi e valutazioni da verificare nelle discussioni che verranno. Non abbiamo fretta, ma neppure vogliamo essere complici delle mistificazioni che hanno portato al blocco dell'analisi concreta della situazione concreta e alla dispersione delle forze.

Testi citati e collegamenti

da <https://www.associazionestalin.it/>

Capitolo I

- **Karl Marx** Rivendicazioni del partito comunista in Germania (1848) [matstorico_1_1.html](#)
- **Karl Marx**, La rivoluzione di giugno 1848 a Parigi [matstorico_1_2.html](#)
- **K. Marx - F. Engels**, Indirizzo del CC della Lega dei Comunisti, Londra, *marzo 1850* [matstorico_1_3.html](#)
- **Karl Marx**, Indirizzo del Consiglio generale dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori sulla Comune di Parigi, *maggio-giugno 1871* [matstorico_1_4.html](#)
- **Karl Marx**, Indirizzo inaugurale dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori, *1864* [matstorico_1_5.html](#)
- Statuti generali dell'Associazione [matstorico_1_6.html](#)
- **Karl Marx**, Lettera a J. B. von Schweitzer su Proudhon, *febbraio 1865* [matstorico_1_7.html](#)
- **Friedrich Engels**, L'Alleanza della Democrazia Socialista e l'Associazione Internazionale dei Lavoratori, Rapporto contro Bakunin, *settembre 1873* [matstorico_1_8.html](#)
- **Karl Marx**, Sul Congresso dell'Aja, *8 settembre 1872* [matstorico_1_9.html](#)
- **A. Gramsci**, Il nostro Marx, *Il grido del popolo*, *4 maggio 1918* [matstorico_1_10.html](#)

Capitolo II

- **V.I.Lenin**, Marxismo e revisionismo, *aprile 1908* [matstorico_2_1.html](#)
- **V.I.Lenin**, L'opportunismo e il crollo della Seconda Internazionale, *gennaio 1916* [matstorico_2_2.html](#)
- **V.I.Lenin**, Lettere da lontano, La prima tappa della prima rivoluzione, *marzo 1917* [matstorico_2_3.html](#)
- **V.I.Lenin**, Tesi di aprile, Sui compiti del proletariato nella rivoluzione attuale, *7 aprile 1917* [matstorico_2_4.html](#)

- **V.I.Lenin**, Il marxismo e l'insurrezione, *settembre 1917*
matstorico_2_5.html
- **V.I.Lenin**, I compiti della rivoluzione, *ottobre 1917*
matstorico_2_6.html
- Risoluzione sull'insurrezione armata, *23 ottobre 1917*
matstorico_2_7.html
- **V.I.Lenin**, Lettera ai membri del partito bolscevico, *ottobre 1917*
matstorico_2_8.html
- **V.I.Lenin**, Manifesto agli operai, ai soldati, ai contadini,
7-8 novembre 1917 matstorico_2_9.html
- Dichiarazione di scioglimento dell'Assemblea Costituente,
7 gennaio 1918 matstorico_2_10.html

Capitolo III

- **V.I.Lenin**, I compiti immediati del potere sovietico, *marzo-aprile 1918* matstorico_3_1.html
- **V.I.Lenin**, Nuovi tempi, vecchi errori in forma nuova, *28 agosto 1921* matstorico_3_2.html
- **G. Stalin** Il partito bolscevico in lotta per il compimento dell'edificazione della società socialista. La nuova Costituzione entra in vigore, *Storia del PC(b), 1938* matstorico_3_3.html
- **PCC**, Stalin in errore sullo 'stato di tutto il popolo' *Hongki (Bandiera Rossa), 1967* matstorico_3_4.html
- **Terza Internazionale**, Tesi sulla bolscevizzazione dei partiti comunisti, *V Plenum, aprile 192* matstorico_3_5.html
- **Mao Zedong**, Analisi delle classi nella società cinese, *marzo 1926* matstorico_3_6.html
- **Mao Zedong** perché può esistere in Cina il potere rosso? *5 ottobre 1938* matstorico_3_7.html
- **Mao Zedong**, Sulla pratica, *luglio 1937* matstorico_3_8.html
- **Mao Zedong**, Sulla contraddizione, *agosto 1937* matstorico_3_9.html

Capitolo IV

- **Roberto Gabriele**, Alcuni interrogativi per una discussione sull'89, *luglio 1994* [matstorico_4_1.html](#)
- **Gabriele - Pioppi**, Lettera ai compagni, *marzo 1993* [matstorico_4_2.html](#)
- **CC del PCC**, Le divergenze tra il compagno Togliatti e noi, *Renmin Ribao, 31 dicembre 1962* [matstorico_4_3.html](#)
- **Mao Zedong**, Stalin amico del popolo cinese, *20 dicembre 1939* [matstorico_4_4.html](#)
- **CC del PCC**, Leninismo o socialimperialismo. *Renmin Ribao, 22 aprile 1970* [matstorico_4_5.html](#)
- **Lin Biao**, Rapporto al IX Congresso del PCC, *aprile 1969* [matstorico_4_6.html](#)

Capitolo V

- **Pan Jin'e**, Il socialismo mondiale e i movimenti comunisti internazionali vanno avanti, *luglio 2022* [matstorico_4_7.html](#)
- **Gong Yun**, Il pensiero di Xi Jinping sul socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era: un nuovo balzo nella sinizzazione del marxismo, *luglio 2022* [matstorico_4_8.html](#)
- **Chen Airu**, Costruire una comunità con un futuro condiviso, responsabilità e missione dei marxisti di tutto il mondo, *luglio 2022* [matstorico_4_9.html](#)
- **PCFR**, Gennady Zyuganov e il PCFR credono nella vittoria e fanno di tutto per avvicinarla, *27 dicembre 2023* [matstorico_4_10.html](#)
- **Jana Zavatskaya**, La moderna teoria dell'imperialismo e la scissione del movimento comunista, *18 febbraio 2023* [matstorico_4_11.html](#)

